

Povertà, Venezia deve puntare al welfare generativo

SERVIZI SOCIALI VENETO Il bando regionale a sostegno delle famiglie in difficoltà ha avuto un impatto nullo sul territorio per la Fondazione Zancan, delle 30mila domande pervenute ne sono state accolte solo il 3,6%



La Fondazione Zancan analizza i risultati del bando indetto dalla Regione Veneto a sostegno delle famiglie in difficoltà. Delle oltre 30mila domande presentate ne sono state accolte solamente 1.233. Per la Fondazione: tanti proclami per destinare poche risorse ed un impatto nullo sul territorio

Rovigo - **“Solo una domanda ogni trenta è stata approvata: il bando regionale a sostegno delle famiglie in difficoltà dimostra, attraverso i dati resi pubblici dalla Regione del Veneto, tutta la sua inadeguatezza”**, è l'analisi della Fondazione Emanuela Zancan che evidenzia il ridotto impatto del bando.

In totale sono 34.479 le domande presentate e potenzialmente beneficiarie dell'intervento regionale. Di queste soltanto 1.233 risultano ad oggi ammesse: il 3,6% del totale. L'importo complessivo stanziato dalla Regione è pari a 1 milione 960 mila euro, in media 1.589,62 euro per ogni famiglia che riceverà il contributo. **“Il finanziamento messo a disposizione della Regione con questo bando equivale ad appena l'1% della spesa dei comuni veneti per povertà e disagio sociale: è un rivolo di risorse - commenta il direttore Tiziano Vecchiato -, tanto rumore per troppo poco. I comuni sono stati gravati dal compito di gestire e trasmettere le domande e le persone con un carico di lavoro di almeno 50.000 ore per gli assistenti sociali e gli amministrativi, come fossero delle protesi operative della Regione. Tanto, troppo lavoro socialmente inutile.** Non è stato così per il fondo di solidarietà, realizzato da Cariparo, Caritas diocesane e altri soggetti pubblici e privati dei territori di Padova e Rovigo, visti gli alti tassi di aiuto e di rendimento delle risorse utilizzate”.

A livello regionale due famiglie su tre con Isee nullo risultano ad oggi escluse dall'assegnazione del contributo. Si tratta di famiglie in condizione di grave disagio economico, ma soltanto una piccola parte di esse avrà accesso al finanziamento.

Evidenti anche le sperequazioni territoriali: nelle province di Verona, Padova e Treviso si concentra il maggior numero di domande ammesse (rispettivamente 302, 253 e 225), mentre le altre quattro province si dividono il resto (450 circa). Anche la quota di domande ammesse varia tra province: dal 2% di Belluno al 4,6% di Verona. Considerando i soli comuni capoluogo di provincia, si nota una maggiore variabilità sia nella percentuale di domande ammesse - dall'1% di Belluno al 6% di Padova da circa 500 euro a Belluno (un solo contributo) a più di 1.800 euro a Vicenza.

“I dati tradiscono lo scarso impatto della misura - evidenza Vecchiato -: il numero complessivo di famiglie che beneficerebbero del sostegno economico è pari ad appena l'1% delle famiglie venete povere. Viene da chiedersi inevitabilmente se questi fondi non sarebbero stati più redditizi se investiti diversamente, ad esempio per l'attivazione di borse lavoro”. **Con le risorse regionali disponibili (1,96 milioni euro) si sarebbero potute ad esempio finanziare circa 650 borse lavoro finalizzate all'apprendimento professionale, equivalenti a quasi 600 mila ore di lavoro in 6 mesi. “Servono quindi nuove idee e un cambio di strategia.** La abbiamo indicata con soluzioni di welfare generativo, capaci di valorizzare le responsabilità e rigenerare le risorse a disposizione. I consensi si stanno allargando su scala nazionale ma bisogna passare dalle dichiarazioni di interesse alle azioni concrete”.